

ATTO PRIMO

LA VENDETTA



PERSONAGGI

ATTORI

ARVINO figlio di Folco Sig. EUGENIO CONCORDIA
PAGANO signore di Rò Sig. ROMOLO COLMENGI
VICLINDA moglie d'Arv. Sig. MARIANNA PASCIUTI
GISELDA sua figlia - - Sig. LUIGIA MATTEY
PIRRO scudiero d'Arvino Sig. GAETANO SOLDATINI
PRIORE della Città di Milano - - - - - Sig. DOM. PELAGALLI

CLAUSTRALI - PRIORI - POPOLO - SGHERRI - ARMIGERI
nel palazzo di Folco.

L'azione è in Milano.

SCENA PRIMA

LA PIAZZA DI S. AMBROGIO

S' ode lieta musica nel Tempio.

CORO di CITTADINI

- I. Oh nobile esempio!
II. Vedeste?... nel volto
A tutti brillava la gioja del core.
I. Però di Pagano nell'occhio travolto
La traccia appariva del lungo terrore.
Tutti Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell'animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.
Don. Nell' ora de' morti perchè dal gran tempio
Diffondesi intorno festevole suono?
Oh dite!... che avvenne?
Uom. Quest' oggi sull' empio
Dal cielo placato discende il perdonò;



Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,
Che torna alle gioje del suolo natal.

Don. Narrate!... narrate!... dal patrio suo lito
Qual mai lo cacciava destino fatal?

Uom. Era Viclinda - gentil donzella,
Vaga, e fragrante - d' aura amorosa;
La gioventude - più ricca e bella
Ambiva, ardea - nomarla sposa.
Ma di Viclinda - l'alma innocente
D' Arvin si piacque - sposo il chiamò;
Pagan spregiato - nel sen furente
Vendetta orrenda - farne giurò.

Un dì (dei morti - l' ora gemea)
Ivano al tempio - gli avventurati;
Quando improvviso - quell' alma rea
Fêre il fratello - da tutti i lati;
Quindi ramingo - solo, proscritto,
Ai luoghi santi - corse a pregar.
Già da molt' anni - piange il delitto,
Ora gli è dato - fra i suoi tornar.

- I. Or ecco!... son dessi!... vedete?... sul volto
A tutti sfavilla la gioja del core.
- II. Però di Pagano nell' occhio travolto
Appare la traccia del lungo terrore.
- Tutti* Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell' animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d' agnel si mutâr.

SCENA II.

PAGANO, ARVINO, VICLINDA, GISELDA, PIRRO

*dal tempio, preceduti dai Priori della Città,
e da servi che recano torcie ecc., e detti.*

- Pag.* Qui nel luogo santo e pio, (*prostr. al suolo*)
Testimonio al mio delitto,
Perdon chiedo al mondo e a Dio,
Umilmente, in cuore afflitto.
Arv. Vieni!... il bacio del fratello
Del perdon ti fia suggello. (*si baciano*)
Coro Viva Arvino!... oh nobil cor!...

Vic., Gis., e Arv. Pace!... Pace!

Pag. (Oh mio rossor!)
Tutti

Gis., e Vic. T' assale un tremito!... - padre
a Arv. sposo che fia?

Tinta la fronte - hai di pallore.

Di gioja immensa - ho pieno il cuore,
E tu dividerla - non vuoi con me?

Arv. L'alma sul labbro - a me venia,
Ma ratto un gelo - mi scese al core;
In quegli sguardi - certo è il furore,
Destasi orrendo - sospetto in me.

Pag. a Pir. Pirro, intendesti! - Cielo non fia
Che li assecuri - dal mio furore!
Stolti!... han trafitto - questo mio core,
Ed han sperato - pace da me!

Pir. a Pag. Signor, tuo cenno - legge a me fia,
Cento hai ministri - del tuo furore;
Di questa notte - nel cupo orrore
Siccome spettri - verremo a te.

Coro S' han dato un bacio! - Quello non sia
Onde tradiva - Giuda il Signore!
Oh l'improvviso - silenzio al core
Di certa pace - nunzio non è!

Un Priore Or s' ascolti il voler cittadino!
Tutti al grido di Piero infiammati
Te proclamano, o nobile Arvino,
Condottier dei Lombardi Crociati.

Arv. Io l' incarco difficile accetto,
Per lui dolce m'è il sangue versar:
O fratello! stringiamoci al petto:
Terra e ciel nostri giuri ascoltar!

VIC. GIS. PIR. e CORO

All' empio, che infrange la santa promessa,
L' obbrobrio, l' infamia sul capo ricada;
Un' ora di pace non venga concessa,
Si tinga di sangue la luce del dì.

Arv. e Pag. Or basta!... nè d' odio fra noi si ragioni,
Per dirci fratelli brandiamo la spada;
Voliamo serrati, siccome leoni,
Sugli empi vessilli, che il ciel maledi!

SCENA III.

CORO *interno di Claustral*

A te nell' ora infesta
 Dei mali e del riposo,
 Dal fortunato claustro
 Sorge un pregar pietoso;
 Alle tue fide vergini
 Apri ne' sogni il ciel.
 Tu colle meste tenebre
 Pace nell' uomo infondi;
 Sperdi le trame ai perfidi;
 L' empio mortal confondi;
 E suonerà di cantici
 Più lieti il di novel.

SCENA IV.

PAGANO e PIRRO

Pag. Vergini!... il ciel per ora
 A vostre preci è chiuso;
 Non per esse men certa, in questa notte
 Di vendetta fatale,
 La lama colpirà del mio pugnale!
 O Pirro, eppur quest' alma
 Al delitto non nacque!... Amor dovea
 Renderla santa, o rea!

Sciagurata! hai tu creduto
 Che obliarti avrei potuto,
 Tu nel colmo del contento,
 Io nel colmo del dolor?
 Qual dall' acque l' alimento
 Tragge l' italo vulcano,
 Io così da te lontano
 Crebbi agli impeti d' amor!

Pirro Molti fidi qui celati
 Pronti agli ordini già stanno.
Pag. Ch' io li vegga!... (*Pirro accenna verso*
 In tutti i lati *il giardino*)
 Essi il fuoco spargeranno.

SCENA V.

CORO di Sgherri e detti

- Pag.** Di perigli è piena l'opra!...
 Molti servi Arvin ricetta;
 Ma per me chi ben s'adopra
 Largo è il premio che l'aspetta.
- Sgherri** Nium periglio il nostro seno
 Di timor vigliacco assale;
 Non v'è buio che il baleno
 Non rischiari del pugnale;
 Piano entriam con piè sicuro
 Ogni porta ed ogni muro;
 Fra le grida, fra i lamenti,
 Imperterriti, tacenti,
 D'un sol colpo in paradiso
 L'alme altrui godiam mandar!
 Col pugnal di sangue intriso
 Poi sediamo a banchettar!
- Pag.** O speranza di vendetta,
 Già sfavilli nel mio volto;
 Da tant' anni a me diletta
 Altra voce non ascolto;
 Compro un di col sangue avrei
 Quell' incanto di beltà;
 Or alfine, or mia tu sei,
 Altri il sangue spargerà.
Sgherri Comandare, impor tu déi,
 Ben servirti ognun saprà!

SCENA VI.

GALLERIA

*nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra
 nelle stanze di Arvino, dalla destra
 in altri appartamenti.*

La scena è illuminata da una lampada.

VICLINDA, GISELDA poi ARVINO

- Vic.** Tutta tremante ancor l'anima io sento...
 No... dell'iniquo in viso
 D'ira nube apparìa, non pentimento.

Vieni, o Giselda!... un voto
 In tal periglio solleviamo a Dio:
 Giuriam, s'ei copre di suo manto pio
 Tuo padre, il mio consorte,
 Giuriam, che, nude il piè, verremo al santo
 Sepolcro orando!

Arv. O sposa mia, ricovra (*dalle sue stanze*)
 In quelle stanze omai, ma non corcarti.

Gis. Oh ciel... quale periglio?

Arv. È teco il padre mio.
 Rumor di molti passi
 Parvemi udir!... dell'agitata mente
 Esser potrebbe un giuoco...
 Va, sposa mia!... (*parte*)

Gis. Te, virgin santa, invoco! (*inginocchian-*
Salve Maria! - di grazie il petto *dosi con Vic.*
 T'empie il Signore - che in te si posa;
 Tuo divin frutto - sia benedetto
 O fra le donne - l'avventurosa!
 Vergine santa - madre di Dio,
 Per noi tapini - leva preghiera,
 Ond'Ei ci guardi - con occhio pio
 Quando ne aggravi - l'ultima sera!

SCENA VII.

PIRRO e PAGANO

Pir. Vieni!... già posa Arvino
 Nelle sue stanze... un servo il disse.
Pag. Oh gioja
 Spegni l'insausta lampa...
 La luce delle fiamme
 Il trionfo schiarar di mia vendetta
 Dovrà fra pochi istanti...
 Attendi! - (*entra cautamente nella stanza d'Arvino*)



SCENA VIII.

PIRRO solo, indi **GISELDA**, in fine **PAGANO**
con pugnale insanguinato, e **VICLINDA**

Pirro Eppur le fibre egli ha tremanti! (vedesi
nell'interno chiarore di fiamme)

Ma gli sgherri han sparso il fuoco!...

Qual rumor di spade ascolto!

Accorriam... nel duro giuoco

Ben cambiar saprò di volto. (parte sguainando
(*Gis. attraversa la scena rapidamente la spada*)

Vic. Scellerato!.. - Oh sposo!.. - (trascinata da *Pagano*)

Pag. Il chiedi

Alla punta d'un pugnale...

Taci, e seguimi.

Vic. Pria morir!.. - A' tuoi piedi

Pag. Per salvarti in queste soglie?

Niuno ormai da me ti scioglie;

Solo ai pianti, ai mesti lai (l'incendio interno

Può risponderti lo sgherro. - va estinguendosi)

Chi t'ascolti qui non hai...

SCENA IX.

ARVINO, **GISELDA**, **PIRRO**, **ARMIGERI**,
Servi con torcie, e detti

Arv. Io l'ascolto.

Pag. O mio stupor!!!

Pur di sangue... è intriso il ferro!..

Chi il versava?

Vic. e Gis. il padre!...

Tutti (con *Pag.* che lascia cadere il ferro) Orror!!!

Mostro d'averno orribile,

Ne a^{me} si schiude il suolo?

Non ha l'Eterno un fulmine

Che a^{m'} abbia a incenerir?

Faro

Tu fai col nome solo

Il cielo inorridir!

Arv. Parricida!... E tu pure trafitto
Sulla salma del padre morrai.

Gis. (frapponendosi) Deh non crescer delitto a delitto!
Altra scena risparmia d'orror.

Pag. a Arv. Che?... ti fermi?... coraggio non hai?...
Mira... io stesso aprirò la ferita.

(fa per uccidersi colla spada, ma vien fermato
dagli armigeri)

Coro Sciaugurato!... la vita, la vita
Ti fia strazio di morte peggior!

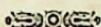
Tutti Va! sul capo *ti* grava l'Eterno
Ahi! La condanna fatal di Caino;
Più che il fuoco e le serpi d'averno
Le ^{tue} mie carni il terror struggerà!

Va!
Ahi! tra i fiori di lieto cammino,
Nelle grotte, fra i boschi, sul monte,
Sangue ognor verser^{ai} ò dalla fronte,
Sempre al dosso un demòn *ti* mi starà!



BATTO SECONDO

L'UOMO DELLA CAVERNA



PERSONAGGI

ATTORI

ACCIANO Tiranno d' Antiochia	Sig. N. N.
ORONTE suo figlio	Sig. ETTORE MARCUCCI
ARVINO Condottiero de' Crociati Lombardi	Sig. EUGENIO CONCORDIA
GISELDA sua figlia	Sig. LUIGIA MATTEY
SOFIA moglie del tiranno d'Antiochia fatta clandestinamente cristiana	Sig. N. N.
PIRRO rinnegato	Sig. GAETANO SOLDATINI
UN EREMITÀ	Sig. ROMOLO COLMENGHI

CORI - AMBASCIATORI PERSI, MEDI, DAMASCENI E
CALDEI - GUERRIERI CROCIATI - DONNE DELL' HAREM

La scena è in Antiochia e sue vicinanze.

SCENA PRIMA

S A L A

nel palazzo d' Acciano in Antiochia.

ACCIANO è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno gli **AMBASCIATORI**. Soldati e Popolo.

Amb.

B dunque vero?

Acc.

Splendere

Amb.

Vid' io le inique spade!

Audaci!... a che le barbare

Lasciar natic contrade?

Di Maometto al fulmine

Noi li vedrem sparir!

- Acc.* Forti, crudeli, esultano
Di stupri e di rapine;
Lascian dovunque un cumulo
Di stragi e di ruine...
- Amb.* Deh scendi, Allhá terribile,
I perfidi a punir!
- Tutti* Or che d'Europa il fulmine
Minaccia i nostri campi,
Vola per noi sui turbini,
Pugna per noi fra i lampi,
E sentirem nell'anima
Scorrere il tuo valor.
Giuriam!... Noi tutti sorgere
Come un sol uom vedrai,
Scordar le gare, e accenderne
Un'ira sola omai;
Quale fia scampo ai perfidi,
Se tu ne infiammi il cor?

(partono)

SCENA II.

ORONTE, e SOFIA *velata*

- Oron.* O madre mia, che fa colei?
Sof. Sospira,
Piange, i suoi cari chiama...
Pur l'infelice t'ama.
- Oron.* Mortal di me più lieto
Non ha la terra!
- Sof.* (Oh voglia, oh voglia Iddio
Schiarar così la mente al figlio mio!)
Oron. La mia letizia infondere
Vorrei nel suo bel core!
Vorrei destar coi palpiti
Del mio beato amore
Tante armonie nell'etere,
Quanti pianeti egli ha;
Ir seco al cielo, ed ergermi
Dove mortal non va!
- Sof.* Oh! ma pensa, che non puoi
Farla tua, se non ti prostri
Prima al Dio de' padri suoi.

Oron. Sien miei sensi i sensi vostri!
 Sof. Oh mia gioja!
 Oron. O madre mia!
 Già pensai più volte in cor
 Che sol vero il Nume sia
 Di quell'angelo d'amor.
 Come poteva un angelo
 Crear si puro il cielo,
 E agli occhi suoi non schiudere
 Di veritade il velo?
 Vieni, m'adduci a lei
 Rischiara i sensi miei;
 Vieni, nel ver s'acquetino
 La dubbia mente e il cor!
 Sof. Figlio! t'infuse un angelo
 Per tua salute amor.

SCENA III.

PROMINENZE DI UN MONTE PRATICABILI
in cui s'apre una Caverna.

UN EREMITA

E ancor silenzio! - Oh quando,
 Quando al fragor dell'aure e del torrente
 Suono di guerra s'unirà?... Quest'occhi,
 Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno
 Balenare dai culmini del monte
 I crociati vessilli?...
 Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto
 Mai non potran mie mani
 L'empie bende squarciar de' Musulmani?
 E ancor silenzio! - Oh folle!
 E chi son io perchè m'arrida all'alma
 Iri di pace?.... È giusto Iddio soltanto,
 Sia per lui benedetto il duolo e il pianto!
 Ma quando un suon terribile
 Dirà che *Dio lo vuole*
 Quando la Croce splendere
 Vedrò qual nuovo sole,
 Di giovanil furore
 Tutto arderammi il core,

E la mia destra gelida
 L'acciaro impugnerà;
 Di nuovo allor quest'anima
 Redenta in ciel sarà.
 Ma chi viene a questa volta?
 Musulman la veste il dice.
 Ritiriamici...

SCENA IV.

P I R R O e detto

Pirro Oh ferma!... ascolta,
 Per pietade, un infelice!
 Già per tutto è sparso il suono
 Delle sante tue virtù!
 Dimmi, ah dimmi qual perdonò
 Ottener poss'io quaggiù!

Io son Pirro, e fui Lombardo,
Prestai mano a un parricida;
Qui fuggendo, da codardo
Rinnegata ho la mia fè.
Il terrore, il duol mi guida
Supplichevole al tuo piè!

Erem. Sorgi, e spera!...

Pirro A me fidate
D'Antiochia son le mura. (*S'odono suoni*
Qual rumor!... *in lontananza*)

Erem. Son le Crociate
 Genti sparse alla pianura.
Pirro Ciel!.. che ascolto!... il ver tu dici?
 (*al colmo dell'entusiasmo*)

Va, con me sei perdonato!
 Dio, gran Dio degl'infelici,
 Niun confine ha tua pietà.

Pirro!... Ebben! pel tuo peccato
 Offri al ciel la rea città.

Erem. Uomo santo, a te lo giuro,
 Questa notte io stesso, io stesso
 Schiuderò per l'empio muro
 Al mio popolo un ingresso!
Pir. Ma il rumor cresce, s'avanza...
Erem. Ciel!... Lombardi!...

Pir. Ah! sì Lombardi!
Erem. Va!... ti fia secura stanza
 La caverna --

SCENA V.

L' EREMITA entra nella Caverna con **PIRRO**,
ed esce con un elmo e con una spada.
Intanto si distendono sul monte i guerrieri Crociati,
preceduti da ARVINO

- Erem.* Al tuo guerrier
Oh sfavilla ancora ai guardi,
Brando antico, o mio cimier!...
(si pone l'elmo e cala la visiera)
- Arv.* Sei tu l'uom della Caverna?...
Erem. Io? lo son! da me che vuoi?
Arv. Le tue preci! Ah l'ira eterna
Tu placar per me sol puoi!
Erem. Oh! sai tu qual uomo invochi?
Arv. Tutti parlano di te;
Narran tutti in questi lochi
Dio si mostri alla tua fè!
Odi... un branco musulmano
Ha la figlia a me rapita;
Io tentai seguirli invano,
Già la turba era sparita.
- Erem.* Dimmi!... gente hai tu valida e molta?
Arv. Sì.
Erem. Vedrai la tua figlia diletta.
Arv. Tutta Europa là vedi raccolta (*conducendolo*
Al voler di Goffredo soggetta! *sull'altura*)
- Erem.* Oh mia gioja!... la notte già scende!...
Me seguite, o Lombardi fratelli;
Questa notte porrete le tende,
Io lo giuro, nell'alta città.
- Arv.* Santo veglio, che a gloria ci appellî,
Le tue fiamme in noi serpono già!
Tutti Stolto Allhà!... sovra il capo ti piomba
Già dell'ira promessa la piena;
Santa voce per tutto rimbomba,
Proclamante l'estremo tuo di.
Già la croce per l'aure balena
D'una luce sanguigna, tremenda;
È squarcia la barbara benda,
L'infedele superbo fuggi.

SCENA VI.

RECINTO NELL' HAREM

CORO di donne che accompagnano **GISELDA**,
la quale si abbandona mestamente sopra un sedile.

Coro La bella straniera che l'alme innamora!
 Venite, venite, danziamole intorno;
 Perchè sempre gli occhi di lagrime irorra,
 Se tutte ha le gioje di questo soggiorno?
 D' Oronte ella sola nell'animo impera....
 La bella straniera, la bella straniera!
 Perchè tu lasciasti le case dei padri?
 Mancavano amanti là forse al tuo core?
 Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri
 Che son d' oriente novello splendore,
 Noi siamo d' ancelle vilissima schiera...
 Qual brama servizio la bella straniera?
 Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi che il foco
 Acceser nel prence d' amor scellerato,
 Vedran de' parenti la morte fra poco,
 Il turpe vessillo nel fango bruttato;
 Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera...
 La bella straniera! la bella straniera!

SCENA VII.

GISELDA sorgendo impetuosamente

O madre, dal cielo soccorri al mio pianto,
 Soccorri al mio core, che pace ha perduto!
 Perchè mi lasciasti?... d' affetto non santo
 M' agravan le penel.... Deh porgimi ajuto!
 Se vano è il pregare, che a me tu ritorni,
 Pregare mi valga d' ascendere a te.
 Un cumulo veggio d' orribili giorni
 Qual tetro fantasma, piombare su me!

Coro di donne
 Chi ne salva!...

Gis. Quai grida!... quai grida...

Coro Oh fuggiamo!...

Coro d'uomini

S' uccida, s' uccida !

SCENA VIII.

*Soldati Turchi inseguiti dai CROCIATI,
indi donne dall' Harem e SOFIA*

Donne Chi ne salva dal barbaro sdegno,
Se il profeta i suoi fidi lasciò?

Gis. I Crociati!...

Sof. O Giselda, un indegno
Tradimento i nemici guidò!

Gis. Sposo e figlio mi caddero ai piedi.
Ahi che narri!

Sof. Il furente, oh lo vedi
Che li uccise!

SCENA IX.

ARVINO, l' EREMITA e CAVALIERI LOMBARDI

Gis. Mio padre!... egli stesso!...

Erem. * Ecco adempio a' miei detti, o Signor.

Arv. Mia Giselda!... ritorna all' amplexo
Di tuo padre! * (additando *Gis.*)

Gis. Qual sangue! (retrocede inor-

Sof. Oh dolor! ridita)

Gis. Nò!... giusta causa - non è d' Iddio (quasi col-
La terra spargere - di sangue umano; pita da
È turpe insania - non senso pio, demenza)
Che all' oro destasi - del musulmano!
Queste del cielo - non fur parole...

Nò, Dio nol vuole - Nò, Dio nol vuole!

Arv. e Coro Che ascolto!

Erem. e Sof. Oh misera! -

Gis. Qual nera benda

Agli occhi squarciami - forza divina!

I vinti sorgono - vendetta orrenda

Sta nelle tenebre - d' età vicina!

A niuno sciogliere - fia dato l' alma

Nel suol 've l' aure - prime spirò!

L' empio olocausto - di umana salma

Il Dio degli uomini - sempre sdegnò. -

Arv. Empia!... sacrilega! -

Gis. Gioco dei venti
Già veggio pendere - le vostre chiome;

Veggo di barbari - sorger torrenti,
 D'Europa stringere - le genti dome!
 Chè mai non furono - di Dio parole
 Quelle onde gli uomini - sangue versar!
 Nò, Dio nol vuole - Nò, Dio nol vuole,
 Ei sol di pace - scese a parlar!

Erem. Ah tacì, inculta! -

Arv. Possa tua morte (*cavando il*
Il detto sperdere - del labbro osceno. pugniale)

Erem. Che fai? la misera - duolo ha si forte (*ferman-*
Che, ben lo vedi, - ragion smarri! - dolo)

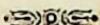
Gis. Ferisca!... oh squarci - questo mio seno
 La man ch'Oronte - pur or feri!

Coro Lasciam l'indegna - che il virgin core
 Ad empio amore - schiudere ardi! -



CATTO TERZO

LA CONVERSIONE



PERSONAGGI

ATTORI

GISELDA	- - - -	Sig. LUIGIA MATTEY
ORONTE	- - - -	Sig. ETTORE MARCUCCI
ARVINO	- - - -	Sig. EUGENIO CONCORDIA
L' EREMITA	- - - -	Sig. ROMOLO COLMENGHI

CAVALIERI CROCIATI - DONNE - PELLEGRINI

La scena è presso Gerusalemme.

SCENA PRIMA.

LA VALLE DI GIOSAFAT

*sparsa di varj colli praticabili, fra i quali
primeggia quello degli Ulivi. In lontananza vedesi
Gerusalemme.*

CAVALIERI CROCIATI, DONNE, PELLEGRINI
che escono in processione a capo scoperto.

Coro **G**erusalem!... Gerusalem!... la grande, (*di den-*
La promessa città! *tro*)
Oh sangue bene sparso... le ghirlande
D'Iddio s'apprestan già!
Deh! per i luoghi che veder n'è dato, (*escono*)
E di pianto bagnar,
Possa nostr' alma coll'estremo fato
In grembo a Dio volar!

Pel. Gli empi avvinsero là fra quei dirupi
L'agnello del perdon;
A terra qui cadean gli ingordi lupi
Quand'ei rispose - *Io son!*
Sovra quel colle il Nazaren piangea
Sulla città fatal;
È quello il monte, onde salute avea
Il misero mortal!

Tutti Deh! per i luoghi che veder n'è dato
 E di pianto bagnar,
 Possa nostr' alma coll'estremo fato
 In grembo a Dio volar!
 O monti, o piani, o valli, eternamente
 Sacri ad uman pensier!
 Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente
 Terribile guerrier! (*s'allontanano per la valle*)

SCENA II.

GISELDA sola

Dove sola m'inoltro!
 Nella paterna tenda
 Mi mancava il respir!... d'aura m'è d'uopo,
 D'aura libera... tutto è qui deserto...
 Tacquero i canti... sol mia mente al cielo
 Non vola... Ah l'alma mia
 Non ha pensiero, che d'amor non sia!

SCENA III.

ORONTE in costume lombardo e detta*Oron.* Giselda!*Gis.* Oh ciel!... traveggo?*Oron.* Ah nò!... d'Oronte
Stai fra le braccia!*Gis.* Ah sogno egli è!... la fronte
Ch'io t'innondi di lagrime!*Oron.* Oh Giselda!
Dunque di me non ti scordasti?*Gis.* Ahi come
Ti piansi estinto!*Oron.* Dal nemico brando,
Sol fui gittato al suolo;
Speranza di vederti anco una volta
Vile mi fe'... presi la fuga... errante
Andai di terra in terra,
Veste mutai, seguendo il mio desire
Di vederti una volta e poi morire.

- Gis.* Oh non morrai!...
Oron. Tutto ho perduto! amici,
 Parenti, patria... il soglio...
 Con te la vita!...
Gis. Nò! seguirti io voglio.
 Teco io fuggo!
Oron. Tu!... che intendo!
Gis. Vo' seguire il tuo destino.
Oron. Infelice!... è un voto orrendo,
 Maledetto è il mio cammino.
 Per dirupi e per foreste
 Come belva errante io movo;
 Giuoco ai venti e alle tempeste
 Spesso albergo ho un antro, un covo!
 Avrai talamo l' arena
 Del deserto interminato,
 Sarà l' urlo della jena
 La canzone dell' amor!
 Io, sol' io sarò beato
 Nell' incendio del mio cor!
Gis. Oh t' affretta!... ad ogni istante
 Ne sovrasta fier periglio!...
Oron. Ben pensasti?...
Gis. Il core amante
 Più non ode altro consiglio!...
Oron. Oh mia gioja!... Or sfido tutto
 Sulla terra il male, il lutto!...
 Vien!... son teco!
Gis. Ah si! tu sei
 Patria, vita e ciel per me!
Oron. Ah del regno che perdei
 Maggior bene or trovo in te!
Gis. Oh belle a questa misera,
 Tende lombarde, addio!
 Aura da voi diffondesi
 Quasi di ciel natio!...
 Ah!... più divino incanto
 Da voi mi toglie in pianto!
 Madre, perdonai!... un'anima
 Redime un tanto amor!
Oron. Fuggi, abbandoni, o misera,
 L' amor de' tuoi pel mio!
 Per te, lombarda vergine,

Tutto abbandono anch' io...
 Noi piangerem d' un pianto ,
 Avremo un cor soltanto !
 Lo stesso Dio che veneri
 Avrà mie preci ancor !

Voci interne All' armi!

Oron.

Gis.

Che ascolto!

Prorupper le grida

Dal campo lombardo... Pavento per te !
 a 2. Fuggiamo!... sol morte nostr' alme divida...
 Nè cielo, nè terra può toglierti a me !

SCENA IV.

TENDA D' ARVINO

ARVINO solo

Che vid' io mai?... Furor, terrore a un tempo
 M' impiombarono al suol!... Ma sui fuggenti
 Via portati dall' arabo corsiero.
 L' uom si gettò della caverna!... a un lampo
 Tutti agli sguardi mi sparir!... Ahi vile!...
 Empia!... all' obbrobrio di mia casa nata!
 Fossi tu morta in culla,
 Sacrilega fanciulla!
 Sorgente rea di guai...
 Oh non t' avessi generata io mai!

SCENA V.

CAVALIERI CROCIATI e detto

Aro. Qual nuova?

Coro Più d' uno - Pagano ha notato
 Discorrer le tende - del campo crociato.

Aro. Gran Dio!...

Coro Chi lo guida - pel santo cammino ?
 L' infame assassino - chi venne a tradir?
 Fra tante sciagure - non vedi la mano
 Del cielo sdegnato - per l' empio germano ?
 Vendetta feroce - persegue l' indegno ,
 Di tutti allo sdegno - non puote sfuggir !

Arv. Si!... del ciel che non punisce (*al colmo dell'ira*)
 Emendar saprò l'errore;
 Il mio brando già ferisce,
 Già trafigge all' empio il core;
 Spira già l' abomino,
 Io lo premo col mio piè!
 Se in averno ei fosse ascoso,
 Più sfuggir non puote a me.

SCENA VI.

INTERNO DI UNA GROTTA

*Da un' apertura in fondo vedonsi le rive
 del Giordano.*

GISELDA che sostiene **ORONTE** ferito.

Gis. Qui posa il fianco!... Ahi lassa! (*adagiandolo
 sopra un masso*)
 Di qual ferita t' hanno offeso i crudi!...

Oron. Giselda! io manco!...

Gis. Ah qual mercede orrenda
 Alla mia fe' tu dài...

Oron. Io manco!

Gis. Ah tacì!... oh tacì!
 Tu sanerai... le vesti mie già chiusa

Han la crudel ferita...

Oron. Invano, invano
 Pietosa a me tu sei.

Gis. Or tu m' ascolta, o Dio de' padri miei!
 Tu la madre a me togliesti, (*fuori di sé*)
 M' hai serbata a di funesti...
 Sol conforto è al pianto mio
 Questo amore, e il togli a me..
 Tu crudel...

SCENA VII.

L' EREMITA e detti

Erem. Chi accusa Iddio?...
 Questo amor delitto egli è!
Gis. Qual mi scende al cor favella! (*atterrita*)
Oron. Chi sei tu?

- Erem.* Son tal che vita
Annuciar ti può novella,
Se ti volgi a nostra fe'.
- Gis.* Dio l' ispira!...
Oron. Oh sì!... compita,
O Giselda, hai l' opra... omai!
Io... più volte il desiai...
Uom d' Iddio... t' appressa a me!
- Erem.* Sorgi!... il ciel non chiami invano,
Le sue glorie egli ti addita;
L' acque sante del Giordano
Sien lavacro a te di vita!
- Gis.* Oh non più dinanzi al cielo
È delitto il nostro amor!
Vivi!... Ah vivi...
- Oron.* Al petto... anèlo
Scende insolito... vigor!
Qual voluttà trascorrere
Sento di vena... in vena!
Piú non mi reggo... aitami... (a *Gis.*)
Io ti discerno appena!
T' accosta!... Oh nuovo incanto!...
Bagnami col tuo pianto...
In ciel... ti attendo... affrettati
Tu... lo schiudesti... a me!
- Gis.* Deh non morire!... attendimi,
O mia perduta speme!
Vissuti insiem nei triboli
Noi moriremo insieme!
Donna che t' amo tanto
Puoi tu lasciar nel pianto?
Perchè mi vietan gli angeli
Il ciel dischiuso a te?
- Erem.* L' ora fatale ed ultima
Volga le menti a Dio;
Si avvivi il cor d' un palpito
Solo celeste e pio;
Se qui l' amor di pianto
Ebbe mercè soltanto,
Sperate!... un dì fra gli angeli
Di gioja avrà mercè!

ATTO QUARTO

IL SANTO SEPOLCRO



PERSONAGGI

ATTORI

GISELDA	- - - -	Sig. LUIGIA MATTEY
ARVINO	- - - -	Sig. EUGENIO CONCORDIA
L'EREMITA	- - - -	Sig. ROMOLO COLMENGHI
ORONTE	- - - -	Sig. ETTORE MARCUCCI

VERGINI CELESTI - GUERRIERI CROCIATI - PELLEGRINI
DONNE LOMBARDE

L'azione è presso Gerusalemme.

SCENA PRIMA

CAVERNA

GISELDA è abbandonata sopra un sasso.

Entrano l' EREMITA ed ARVINO

Erem. » **W**edi, e perdonà (additando Giselda)
Arv. » Oh figlia mia!

Erem. » Nell' aspro

» Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi
 » Tuoi paterni tre giorni io la celai
 » Temendo l' ira tua. Vedi!... l' afflitta,
 » Arsa e consunta dall' orrenda sete
 » (Ond' ha flagello il campo tutto) or solo
 » Chiuse gli occhi al riposo.

Arv. » Oh nol turbiam!... Ma tu chi se' pietoso?
 » Deh noto al fin mi sia
 » Chi tanto veglia sovra me! Sovente
 » Io te vidi combattermi vicino,
 » E usbergo farmi del tuo petto.

Erem.

„O Arvino,
 „Tu lo saprai!... Ma di Giselda solo
 „Or ne prema l' affanno;
 „Vieni, cerchiam per ogni dove stilla
 „Che torni ad avvivar la sua pupilla.

SCENA II.

**GISELDA sola ; ella è sorpresa in sogno
 da una visione di spiriti celesti.**

CORO DI CELESTI

Componi, o cara vergine,
 Alla letizia il viso,
 Per te redenta un' anima
 S' indiva in Paradiso;
 Vieni, chè il ben dividere
 Seco fia dato a te.

Gis. Oh! di sembianze eteree (*alzandosi e con-*
L' antro splendente io scerno; tinuando a
Ah sì!... t' affretta a sorgere sognare)
Alba del giorno eterno.
Oronte... Ah tu fra gli angeli?
Perchè non parli a me?

Oron. In cielo benedetto,
 Giselda, per te sono!...
 Il mio pregare accetto
 D' Iddio già sale al trono!
 Va, grida alla tua gente
 Che afforzi la speranza,
 Del Siloe la corrente
 Fresc' onde apporterà. (*sparisce la visione*)

Gis. Qual prodigo!... oh in nera stanza (*sve-*
gliandosi per la grande agitazione)
 Or si muta il paradiso!...
 Sogno ei fu!... ma d' improvviso
 Qual virtude in cor mi sta?...
 Non fu sogno!... In fondo all' alma
 Suona ancor l' amata voce;
 De' beati ancor la palma
 In sua man vegg' io brillar!

O guerrieri della croce,
Su correte ai santi allori!
Scorre il fiume già gli umori
L'egre membra a ravvivar.

SCENA III.

LE TENDE LOMBARDE PRESSO IL SEPOLCRO DI RACHELE

CROCIATI PELLEGRINI e DONNE

O Signore, dal tetto natio
Gi chiamasti con santa promessa;
Noi siam corsi all' invito d' un pio,
Giubilando per l' aspro sentier.
Ma la fronte avvilita e dimessa
Hanno i servi già baldi e valenti!...
Deh non far che ludibrio alle genti
Sieno, Cristo, i tuoi fidi guerrier!
Oh fresc' aure volanti sui vaghi
Ruscelletti dei prati lombardi!...
Fonti eterne!... purissimi laghi!...
Oh vigneti indorati dal sol!
Dono infausto, crudele è la mente
Che vi pingue sì veri alli sguardi,
Ed al labbro più dura e cocente
Fa la sabbia d' un arido suol!...

Voci interne Al Siloe! al Siloe!

Coro

Quali voci!

SCENA IV.

GISELDA L' EREMITA ARVINO e detti

Gis.

Il cielo

Ha le preghiere degli afflitti accolto!
Tutte le genti stanno all' acque intorno
Che il Siloe manda!...

Coro

Oh gioja!... Oh gioja!...

Arv.

Udite

Or me, Lombardi! Dissetato il labbro,
Ultimi certo non sarete voi

A risalir le abbandonate mura!...
 Nol prevedono gli empi... Ecco!... le trombe
 Squillano del Buglion!... La santa terra
 Oggi nostra sarà.

Tutti

Si!... Guerra! guerra!
 Guerra, guerra! S' impugni la spada,
 Affrettiamoci, empiamo le schiere;
 Sulle bende la folgore cada,
 Non un capo sfuggire potrà.
 Già rifulgon le sante bandiere
 Quai comete di sangue e spavento:
 Già vittoria sull' ali del vento
 Le corone additando ci va! -

SCENA V.

LA TENDA D' ARVINO

*Dopo lungo rumore di battaglia entra L' EREMITA
 sorretto da GISELDA ed ARVINO*

Arv. Questa è mia tenda!... Qui tue membra puoi,
 Sventurato, adagiar... Ma tu non parli?

Gis. Ahi vista!... In ogni parte
 Egli è ferito... Sulle mura ei primo
 Correa gridando.

Erem. Via da me!... chi siete?

Arv. Guarda! sovventi!... Presso
 D' Arvin tu sei

Erem. (*) D' Arvin? Qual nome!... Ah tacil!...
 (*) guardandosi le mani
 Tacil!... D' Arvin questo è pur sangue! Oh averno...
 Schiuditi a' piedi miei!... Sangue è del padre!

Arv. Che parli tu?...

Gis. Ti calma!

Vedi, tu se' fra noi... presso l' afflitta
 Che tu salvasti.

Erem. Oh voce!... Oh chi rischiara
 La mente e m' apre il cor? Tu sei, tu sei
 L' angelo del perdono!

Arv. Favella... chi sei tu?

Erem. Pagano io sono!

Arv. e Gis.

Ciel! che ascolto!

Pag.

Un breve istante
Solo resta a me di vita...
O fratello!... a Dio davante
Dee quest' alma comparir!
La mia pena... è omai compita!...
Non volermi... maledir!

Gis.

Padre, in Dio lo vedi estinto;
È sua colpa in ciel rimessa.
Oh fratello!...

Pag.

Hai vinto, hai vinto!... (*ab-*
Anche l'uom ti assolverà. *bracciandolo*)
Me felice!... or sia... concessa...
A miei... sguardi la città.

Arv.

SCENA ULTIMA

*S' apre la tenda e vedesi Gerusalemme; sulle mura,
sulle torri sventolano le bandiere della Croce
illuminate dai primi raggi del sole oriente.
Pellegrini, Donne e Guerrieri Crociati.*

TUTTI

Pag.

Dio pietoso!... di quale contento
Degni or tu... l'assassino... che muor!
Tu sovvienei... all'estremo momento
L'uom che il mondo... copriva d'orror!

Arv.

O Pagano!... Gli sguardi clementi
A' miei falli rivolga il Signor,
Come a te negli estremi momenti
Il fratello perdonà in suo cor.

Gis.

Va felice! il mio sposo beato,
La mia madre vedrai nel Signor;
Di' che affrettino il giorno bramato
Che con loro si eterni il mio cor!

Coro

Te lodiamo, gran Dio di vittoria,
Te lodiamo, invincibil Signor!
Tu salvezza, tu guida, tu gloria
Sei de' forti che t' aprono il cor!

FINE

IL FURIOSO
NELL' ISOLA DI S. DOMINGO
BALLO
IN TRE ATTI

COMPOSTO DAL COREOGRAFO E PRIMO MIMO ASSOLUTO

FILIPPO TERMANINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL'AQUILA

PER LA FIERA

dell' anno 1846.

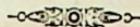
AVVERTIMENTO

• 308 •

Riproducesi su queste scene il Furioso di San Domingo ; ma riproducesi come azione pantomimica. Il soggetto è lo stesso, ma più angusto il fondo in cui campeggia, e assai imperita la mano che vel ritrasse.

Sarà egli perciò men degno del vostro compatimento?... Ecco la tutela, cui unicamente si affida, e donde si ripromette chi ve l'offre, un successo che segua i tentativi che sece per ben servirvi.

PERSONAGGI



<i>CARDENIO Sposo di - -</i>	<i>Sig. FILIPPO TERMANINI</i>
<i>ELEONORA - - - -</i>	<i>Sig. CAROLINA GUFFANTI</i>
<i>ERNESTO fratello di Cardenio - - - - -</i>	<i>Sig. MATTEO ALLOC</i>
<i>BARTOLOMEO Padre di</i>	<i>Sig. LUIGI TURBINI</i>
<i>MARCELLA - - - -</i>	<i>Sig. AMALIA BERETTA</i>
<i>ELISA - - - - -</i>	<i>Sig. CAROLINA FIETTA</i>
<i>KAIDAMA' - - - -</i>	<i>Sig. GIOVANNI RAPETTO</i>

CONTADINI - CONTADINE - MARINARI
E SEGUITO DI ERNESTO

Il luogo dell'azione è l' Isola di S. Domingo.



ATTO PRIMO

*Spiaggia marittima da un lato
altissimi monti dall' altro.*

Marcella ed Elisa recano un panierino di commestibili per Cardenio; mentre le pietose Donne stanno compiangendo il suo stato, e la possa del suo furore, che lo riduce ad una vita così penosa, un affoltarsi di nubi, ed un murmure che cupo sorte dalle onde battute sul lido, segnano i primi momenti di una procella. Bartolomeo, che spia le figlie, accortosi del panierè infilato nel braccio di Elisa la sgrida, la minaccia e bruscamente accigliato le ordina di riporlo intatto in casa; ma l' ingegnosa pietà sa eludere l' avarizia, ed il panierè è rimesso nel consueto luogo, ove suole ritrovarlo Cardenio. Infuria frattanto la tempesta, e vari rustici, e contadinelle qui da opposte bande concorrono onde cercare uno scampo. Tremante, affannoso, e nell' estremo spavento sopraggiunge Kaidama.

Riavutosi dal suo abbattimento ha già il Moro narrato con calda espressione, come imbattutosi in Cardenio ne riportò urti e percosse, e che a stento si è salvato da più gravi oltraggi. Niuno vuol prestargli fede, ma ecco avanzarsi sospettoso, e immerso nella più cupa tristezza il Furioso. Al suo apparir tutti restano, ed un sommesso favellare fra loro ben mostra quai sentimenti ecciti la sua presenza. Fisso nel mezzo gira irrequiete d'intorno le luci quasi spiar voglia i loro segreti pensieri, ma ravvisate delle donne, prima cagione de' suoi infortunii, fissate collo sguardo dell'ira, e dell'aborrimento si dà precipitosamente alla fuga. Colpo di Cannone.... Generale sorpresa. Lotta sulle onde un naviglio. Facile destasi negli astanti la compassione, e volontaria infervorarsi sulle labbra di ognuno la preghiera pe' miseri a' quali sul fragile legno è riserbato il cimento...

Il Cielo sempre più torbido li obbliga a rifugiarsi nelle proprie capanne... Il mare ha già ingojato fra suoi profondi vortici la bersagliata nave, e delle tante vittime una sola vien gettata sul lido. Diradansi le nubi, e tace il tuono, ed il mare sazio della tempesta risegna le argentee sue increspature. La contadinesca famiglia è di nuovo sulle mosse per le rurali aziende. Kaidamà che trovasi misto fra quella scopre a terra una donna. Si vola in suo soccorso. Bartolomeo ordina di ricovrarla nella propria Capanna: tutti si affrettano a compiere quel pietoso officio. Sgombro è il luogo, e Cardenio sulla guida di nodoso bastone fra l' alternativa delle risa e del pianto, della disperazione e della calma rimonta in furore... Getta rabbiosamente il suo sostegno, fissa lo sguardo, soffia, freme, s'iscoria e folleggiando sull' immagine di un pugnale corre or quà or là onde infiggerlo nel cuore di quella sposa che spergiura alla promessa fede lo ha sacrificato fra tanti strazj. Indeciso, e temendo di scontrarsi nel *Furioso* esce Kaidamà... Il bastone lasciato da Cardenio lo fa inciampare, e il rovescia. L' insospettabile difesa però l' incoraggia: rizzasi, e di esso armato muove più franco e sciolto il passo; quando ecco presentarglisi Cardenio... Il suo aspetto tutto gli ridesta la tema. Sforzasi anche per questa fiata di fuggire, ma tutto è indarno, giacchè il Furioso dopo uno sfogo di smanie amorose e di passionati affetti risovve-

nendosi del soccorso che giornalmente al prefisso luogo trova, vuole che seco lui il divida. „

Questo cibo, gli dice: al cielo io lo deggio, a quel cielo che provvede ogni essere quaggiù, e cui parziale amore preme degl' infelici e de' miseri. Il negro schiettamente gli svela che il suo alimento non viene direttamente dal cielo, ma dalla tenerezza di una sensibile ed avvenente giovinetta. Cardenio al suono di donna quasi colpito da fulmine diviene immobile; quindi invaso da nuova furia afferra il bastone in atto di scaricarlo sul povero Kaidamà. Questi scansa il colpo colla fuga, il Furioso sempre più indispettito l'insegue.....

Sbarca frattanto Ernesto co' suoi compagni, che da lunga pezza erra in traccia dell' infelice fratello Cardenio. Stà riconoscendo il luogo, e anela l'incontro di chi glie ne dia speranza, o indizio.... Il Moro intento sempre a mettersi in salvo ricomparisce. Ernesto gli chiede contezza di Cardenio... quegli non l'ascolta, anzi paventando che sia qualche altro demente colà di recente approdato si affretta sul suo abituale rifugio.... finalmente persuaso, e convinto dalla magica potenza dell'oro che Ernesto fa suonare fra le sue mani lo ragguaglia di ciò che sa sul conto di Cardenio, e s' impegnà a farsi sua guida onde al più presto rinvenirlo.



ATTO SECONDO

Interno della Capanna di Bartolomeo.

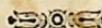
Bartolomeo, e le sue figlie impegnate ad ogni ajuto che sia in poter loro di prestare alla sventurata Eleonora l'hanno già ristorata, e coperta di asciutte vestimenta. Ella in attestato di riconoscenza sta loro narrando tutti i sofferti disagi, la cagione del suo arrivo in quelle remote spiagge, e come i suoi travimenti, che punto non cela, e che altamente detesta hanno spinto il più amabile de' mariti ad abborrire fra i deliri la terra natia, e mendicare in lontane parti una tormentosa esistenza fra i boschi, e dirupi. Si confron-

tano le circostanze, ed Eleonora viene assicurata che Cardenio è fra loro, e che fra non molto lo rivedrà in quello stesso luogo.... L' ingresso di Ernesto col Moro sospende il racconto.... pochi istanti vi vogliono perché i cognati a vicenda si rassigurino. Ernesto proromper vorrebbe in amari rimproveri... ma le lagrime ed il pentimento di Eleonora lo calmano. Entrambi stretti d'intorno a Bartolomeo lo sollecitano di ricondurre Cardenio.... Succede breve silenzio, e Bartolomeo riede conducendo seco a tardi passi il *Furioso*.

Il misero è in calma: interroga Bartolomeo a che il conduce in quel luogo? forse gli dice: per tradirmi? Quegli lo rassicura, e gli esterna il desio di conoscerle le sue vicende, e la storia delle sue sventure. Gli astanti in disparte pendono dalle sue labbra, il solo Ernesto non potendo frenare gl' impulsi del sangue si getta al collo del fratello. Dolce scorre in tutti i petti la voce del sentimento, Cardenio ne sente anch' egli la possa, ed il suo cuore preso da nuovo palpito garreggia con quello del ravvisato fratello fra la dolcezza degli amplexi.... Troppo difficile riesce alla povera Eleonora la prova. Si getta anch' essa ai piedi di Cardenio.... prega, piange, s' addolora, ma il solo interprete del suo pentimento è il singhiozzo ed il sospiro.... Commozione universale! Il Furioso la riconosce....

Il primo suo impeto alla fuga lo sprona, ma trattenuto, versa sul perfida tutta la piena della sua collera. L' incolpa come infasta cagione di ogni suo male: la detesta, l' impreca, la maledice, e rinvigorito dall' eccesso dello sdegno si libera dalle braccia che il trattengono, e si precipita fra le balze....

Eleonora sviene sostenuta dalle contadine. Ernesto e i suoi compagni volano sulle tracce del Furioso.



ATTO TERZO

Ritorna la prima scena.

Cardenio è sul monte. Ernesto che lo inseguì s' arresta consigliato da Bartolomeo ad aspettare che si sedino i suoi trasporti. Eleonora lotta fra le contadine

PROFESSORI D' ORCHESTRA



CAPO DIRETTORE D' ORCHESTRA

Sig. CESARE FERRARINI

PRIMO VIOLINO

Signor GAETANO PINI

PRIMO VIOLINO DE' BALLI

Signor FILIPPO NATALI

CONCERTINO

Signor FELICE BONFIGLIOLI

CAPO DE' SECONDI VIOLINI NELL' OPERA

Signor EVARISTO VOLPONI

CAPO DE' SECONDI VIOLINI NE' BALLI

Signor VINCENZO PIERANSOVINI

PRIMA VIOLA

Signor GIUSEPPE BONFIGLIOLI

PRIMO VIOLONCELLO NELL' OPERA

Signor GIUSEPPE CANTINELLI

PRIMO CONTROBASSO NELL' OPERA

Signor DOMENICO GELINI

PRIMO CONTROBASSO DE' BALLI

Signor AUGUSTO POLIDORI

PRIMO FLAUTO

Signor LUCIANO PAGGI

PRIMO CLARINO

Signor RUGGERO CONTE VALLEMANI

PRIMO FAGOTTO

Signor RAFFAELE BONINI

PRIMO VIOLONCELLO DE' BALLI

Signor FILIPPO CONTE CARRADORI

ALTRO VIOLONCELLO

Signor SANTE ROMITELLI

PRIMO OBOÈ

Signor ANTONIO MAMINI

PRIMO CORNO DELLA PRIMA COPPIA

Signor RAFFAELE CURZJ

© Accademia Nazionale di Santa Cecilia - Fondazione

Don Duccio

1966



PRIMO CORNO DELLA SECONDA COPPIA
Signor ALESSANDRO VANNUCCI

PRIMA TROMBA
Signor LUCIANO PAMPANI

PRIMO TROMBONE
Signor PIETRO MONTANARI

OFFICIELE IDE
Signor CARLO BERARDI

GRANCASSA
Signor PIETRO PIERANSOVINI

PIATTI
Signor ANTONIO RECCHIONI

MAESTRO DIRETTORE DELLA MUSICA

SIG. FRANCESCO GELLINI

MAESTRO DE' CORI
SIG. CLEMENTE GREGORJ

CORISTI D' AMBO I SESSI N. 26.

Con Num. 100. Comparse

Banda di Monte Pagano Regno di Napoli
diretta dal Sig. VINCENZO COLASANTI

Rammentatore Sig. GAETANO MERCURJ

Le Scene sono ideate e dipinte
dal Sig. NAPOLEONE GENOVESI

Il Vestiario è di proprietà del Sig. NICCOLA SARTORJ
di Roma e diretto dal Sig. ALESSANDRO SARTORJ

Macchinista Sig. FRANCESCO GIACCAGLI di Ancona

Buttafuori Sig. RAFFAELE MARTELLI

Attrizzista Sig. LORENZO MADERAZZI di Roma

Apparatore e Trovarobbe Sig. GAETANO DEL-MORO